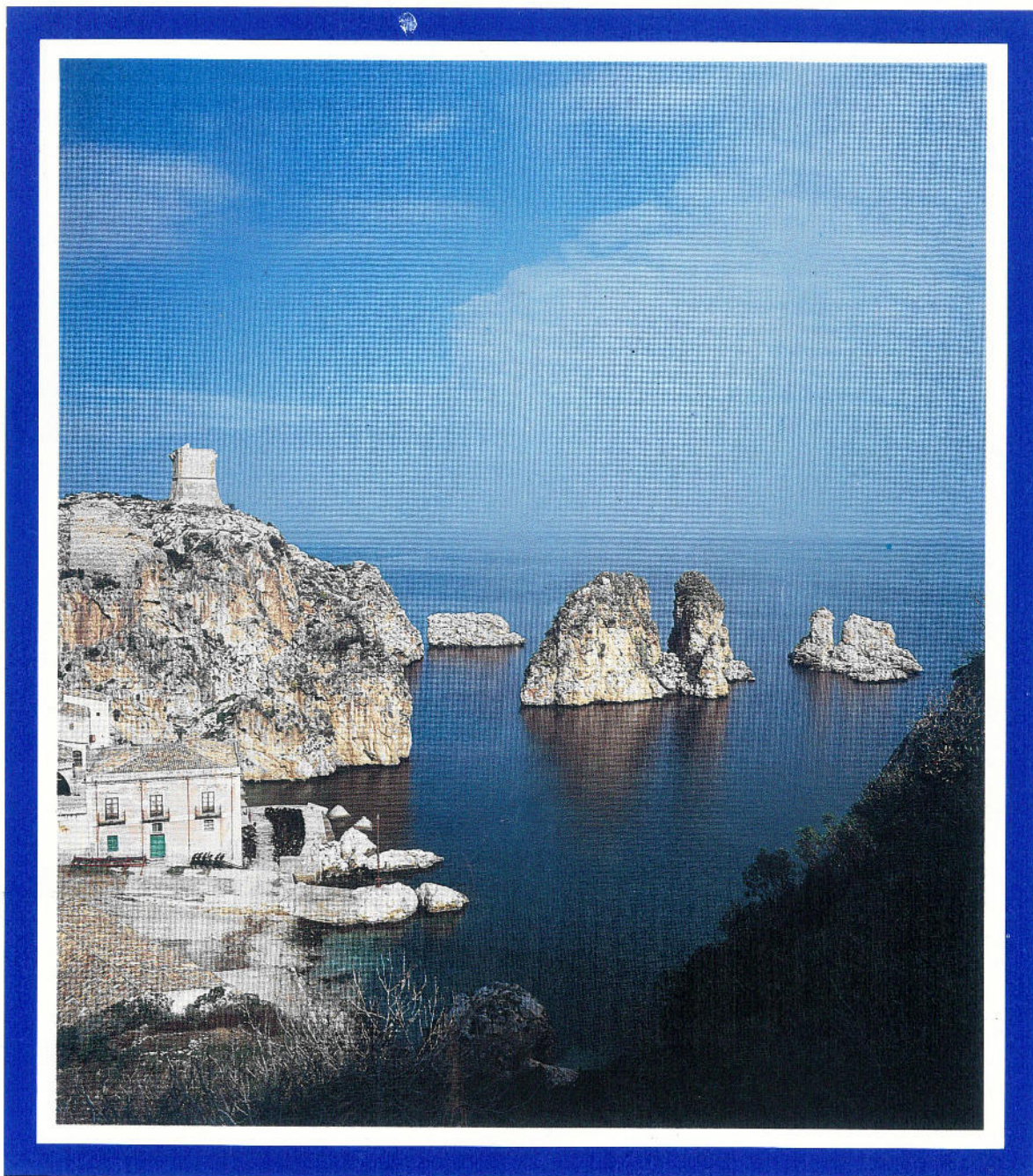


Anno XXX

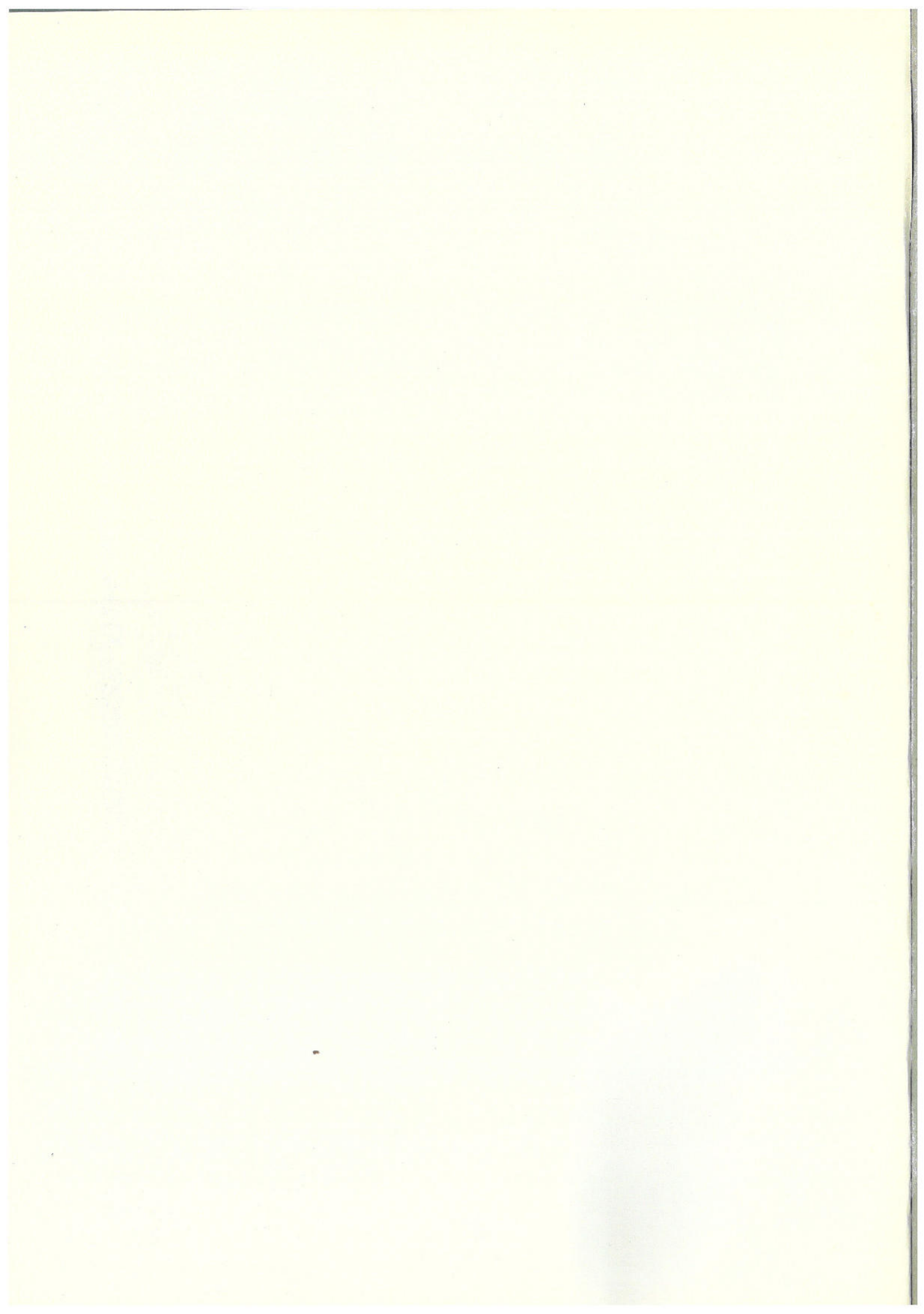
1985

TRAPANI



269

RASSEGNA DELLA PROVINCIA



ANNO
XXX

TRAPANI

N. 269

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE
TRAPANI - GRUPPO IV DEL PRIMO SEMESTRE 1986

Direttore

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI

Presidente dell'Amministrazione Provinciale

●

GIANNI DI STEFANO

Direttore Responsabile

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Organizzata dalla Provincia di Trapani «La prima Mostra-Mercato dei prodotti dell'Industria, dell'Artigianato, dell'Agricoltura e della Floricoltura»

Le prospettive della Mostra-Mercato in una intervista con l'Assessore allo sviluppo economico prof. Andrea Calamia

MIAF Incontri: Comunità europea e politica vitivinicola - La pesca quale strumento di sviluppo dell'economia provinciale e siciliana - Regione Siciliana e materiali lapidei di pregio: lo stato di attuazione della L. R. n. 127/1980 - Il ruolo della donna nelle attività produttive e del lavoro

Interviste e testi di Baldo Via

Baldo Fontana: Promosso dall'Assessore provinciale allo sviluppo economico un incontro dibattito sul ruolo dell'Aeroporto «Vincenzo Florio»

In copertina: Scopello, i faraglioni e l'antica tonnara (Fotografia EPT, Trapani)

Proprietario: Amministrazione Provinciale di Trapani

arti grafiche corrao snc - trapani

L'ECO
della
STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 723333

ORGANIZZATA DALLA PROVINCIA DI TRAPANI

La 1ª Mostra - Mercato dei prodotti dell'Industria, dell'Artigianato, dell'Agricoltura e della Floricoltura



Uno dei momenti più significativi della giornata inaugurale della MIAF è rappresentato da questa immagine nella quale vediamo le maggiori autorità della provincia avviarsi ai padiglioni della mostra

Per la prima volta Trapani produttiva si è presentata all'opinione pubblica, pronta a ricevere stimoli e a darne; ad accogliere suggerimenti ed a fornire indicazioni, in quanto ormai è diventata opinione diffusa la crescente tendenza a confrontare capacità produttive e qualità del prodotto nei singoli settori.

In questi ultimi anni tutto ciò ha generato la nascita di rassegne specialistiche che hanno come promotori qualificati Enti-Fiera che ope-

rano sia in Italia che all'estero per cui la voglia di fiera ormai serpeggia in tutto il mondo.

Alle soglie del Duemila ogni città che si rispetti vuole la sua grande Expo, una specie di vetrina sui «miracoli» del futuro.

Anche Trapani, organizzando dal 1° al 10 marzo la prima mostra-mercato dei prodotti dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e della floricoltura, si è voluta adeguare ai tempi.

L'iniziativa promossa dalla Provincia e voluta da tutto il Consiglio Provinciale e in special modo dall'Assessorato allo Sviluppo Economico, è nata da un parallelismo costante, che si è andato consolidando nel tempo, fra la Fiera-mercato e l'impresa; un parallelismo che acquista un valore sempre più emblematico, che rende la Fiera attuale ed aggiornata, punto di verifica non tanto e non solo degli andamenti congiunturali del momento, ma dei



1.3.1985 - Il Presidente della Provincia di Trapani, Dott. Girolamo Di Giovanni, pronuncia il suo discorso inaugurale della Mostra-Mercato promossa dall'Ente Provincia. Al suo fianco il Sindaco di Trapani Garuccio, l'Assessore Regionale Mezzapelle, l'Assessore provinciale allo Sviluppo Economico Calamia e il Presidente della Camera di Commercio di Trapani Catania

trends, dei comportamenti, delle linee di marcia dell'economia produttiva.

La prima Mostra-mercato di Trapani indubbiamente servirà a segnare una svolta decisiva nell'economia del Trapanese, una svolta che è stata a più voci auspicata alla cerimonia inaugurale, alla presenza di autorità, personalità del mondo della politica e dell'imprenditoria, nonché da una massa enorme di visitatori, accorsi a rendere doveroso omaggio alla Trapani produttiva, tutt'altro che abulica e rinunciataria.

Il Presidente della Provincia di Trapani, Dott. Girolamo Di Giovanni, nel suo discorso inaugurale, fra l'altro, ha detto che la presenza delle personalità più in vista del Trapanese costituisce prestigioso riconoscimento a questa iniziativa che, intesa a lasciare una valida impronta, nell'economia del Trapanese e tracciare il primo solco di una nuova strada che conduca verso il rag-

giungimento di traguardi, riesca a risollevare le sorti della nostra economia, di una economia carente e bisognosa di vigorose spinte perché possa finalmente decollare.

Rivolgendosi all'Assessore regionale Mezzapelle presente alla cerimonia in rappresentanza del Presidente della Regione, e quindi del Governo, e alle altre autorità, il Presidente della Provincia ha invitato tutti a prendere atto di questa realtà, di questa volontà di lavoro dei nostri artigiani, degli agricoltori, dei piccoli industriali, dei floricoltori, di tutta la massa imprenditoriale di Trapani e provincia; di questa volontà di risveglio, di questa qualità competitiva del loro lavoro e delle loro produzioni, perché sia per tutti stimolo e spinta per il conseguimento di giorni migliori e di più grandi soddisfazioni.

Questi lavoratori — ha sottolineato il Dott. Girolamo Di Giovanni — chiedono a coloro che reggono

le sorti della Provincia e della Sicilia il loro appoggio, la loro comprensione e il loro aiuto, aiuto che non sia l'inutile mortificante sussidio, ma la messa in opera di strumenti di intervento finalizzati alla creazione di infrastrutture valide, e la disponibilità di capitali a basso tasso di interesse ed ancora strumenti di incentivazione alla produzione, alla ricerca di nuovi sbocchi per il conseguimento di una competitività sui mercati nazionali ed internazionali con particolare riguardo ai Paesi dell'Africa mediterranea.

La Provincia — ha continuato il dott. Di Giovanni — con l'aiuto della civica amministrazione e della Camera di Commercio — consapevole che tutto il territorio di Trapani è ricco di prodotti spesso sconosciuti alla gran massa di consumatori, grazie anche alla capacità e alla dinamicità dell'Assessore allo Sviluppo Economico, Prof. Andrea Calamia, e alla volontà del Consiglio Provinciale, ha voluto allestire questa mostra-mercato, che costituisce una rassegna di prodotti alla ricerca di nuovi e concreti flussi commerciali: una mostra che non vuole essere un fatto isolato, ma che l'Amministrazione Provinciale ha in animo di ripetere negli anni a venire, con una più larga apertura all'area mediterranea; una rassegna annuale dove la città capoluogo assuma una funzione trainante per l'intero territorio della provincia con benefici di portata occupazionale ed economica che siano giusto premio ad un impegno di lavoro che sia grande e responsabile.

Concludendo il suo discorso, il Presidente della Provincia, Di Giovanni, ha detto che la presenza di espositori tunisini e l'invito rivolto alle rappresentanze consolari dei paesi mediterranei creano concrete condizioni di rilancio della Mostra nell'area Mediterranea, con prospettive di espansione delle nostre produzioni, ciò che costituisce un'antica e mai sopita aspirazione degli operatori economici dell'intero territorio trapanese.

Il Prof. Andrea Calamia, Assessore Provinciale allo Sviluppo Eco-



Agli incontri-dibattito con gli espositori ed operatori economici, svoltisi in concomitanza con la Mostra-Mercato, hanno preso parte uomini politici ed autorità civili e militari della provincia di Trapani

nomico, ha sottolineato come la Rassegna sia la prima mostra espositiva dell'attività del Trapanese, organizzata dalla Provincia in collaborazione col Comune di Trapani e la Camera di Commercio, al fine di incrementare e sviluppare le attività produttive del territorio, attraverso la presentazione di prodotti locali, confrontati anche con la produzione di altre zone.

Con essa si intende dare una più larga incisività alle nostre produzioni ed offrire alle aziende la possibilità di intraprendere nuove e proficue operazioni di mercato.

L'Assessore allo Sviluppo Economico ha aggiunto come l'iniziativa abbia riscosso la pronta adesione degli operatori economici, ed essa dimostra l'impegno di una Trapani laboriosa ed onesta che vuole riscattare la propria emarginazione; uno stimolo diretto ad affrontare i difficili problemi presenti sul terreno del consolidamento e dello sviluppo delle attività esistenti, dando vita a nuove iniziative per affrontare soprattutto i problemi dell'occupazione e del reddito.

Gli obiettivi sono, dunque, ambiziosi: si vogliono acquisire nuovi spazi all'imprenditoria locale e nuovi sbocchi di mercato alle produzioni, attraverso iniziative promozionali. In tale processo — ha continuato Calamia — non può trascurarsi il ruolo determinante dell'Ente pubblico, dell'Amministrazione Provinciale soprattutto, che ha il compito di potenziare le infrastrutture viarie e di collegamento via mare, via aerea, via ferroviaria, al fine di ridurre i costi di trasporto e favorire processi di intervento nei confronti della piccola imprenditoria.

L'auspicio dell'Assessore provinciale allo Sviluppo Economico, a conclusione del suo intervento, è stato quello che la manifestazione raggiunga il pieno successo per una ulteriore crescita al fine di costituire, a Trapani, una fiera permanente, che diventi occasione di rilancio dei nostri prodotti e sede per acquisire concrete commesse alle aziende.

L'Assessore Regionale alla Cooperazione, on. Paolo Mezzapelle, in rappresentanza del Presidente della

Regione Siciliana, ha dichiarato la sua più larga disponibilità per questa iniziativa che vede schierati massicciamente i lavoratori del Trapanese in un anelito di volontà e di impegno, facendo sua la proposta della Provincia di Trapani di dar vita nel futuro ad una fiera annuale, allargata ai Paesi del Mediterraneo, nell'intento di assicurare nuovi sbocchi al mercato delle produzioni locali.

Il Sindaco di Trapani, Prof. Erasmo Garuccio, ha detto che la mostra-mercato costituisce un punto di riferimento per il lavoro della città di Trapani e la sua prosecuzione negli anni a venire sarà certamente di ausilio alla crescita occupazionale e allo sviluppo economico di Trapani.

La sua sentita soddisfazione ha espresso il Vice Prefetto Vicario Dott. Diego D'Amico che vede nella massiccia partecipazione dell'imprenditoria trapanese un momento di riflessione e di confronto per le attività imprenditoriali della provincia. Agli espositori ha espresso l'auspicio che questa realizzazione possa aprire nell'immediato futuro più



Promossa dall'Amministrazione provinciale di Trapani la 1ª Mostra-Mercato è stata possibile realizzarla grazie anche all'impegno del comitato organizzatore del quale, oltre al Presidente della Provincia, Dott. Di Giovanni e all'Assessore allo sviluppo economico Prof. Calamia, hanno fatto parte i consiglieri provinciali Vincenzo Badalucco, Salvatore Bellafiore, Aldo Di Creses, Gaetano Marini, Gaspare Oddo, Salvatore Rondello e William Sandoz, alcuni dei quali vediamo in primo piano nella foto nel corso della inaugurazione

vasti mercati alle produzioni industriali, artigiane ed agricole del Trapanese.

Il Presidente Camerale, Dott. Giacomo Catania, ha detto che la Camera di Commercio giudica questa iniziativa altamente positiva per il rilancio delle attività imprenditoriali del Trapanese; ritenendo che questa edizione non debba rimanere un fatto isolato, ma debba protrarsi negli anni a venire per una più concreta presenza delle nostre produzioni industriali, artigianali, agricole e floreali nei mercati dell'Isola e del Continente.

Oltre ad una condizione di rilancio — ha detto il Commissario dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, Cap. Nino Borruso — emerge da questa mostra un aspetto che affonda le sue radici nella tradizionale operosità ed inventiva degli operatori della provincia di Trapani, ciò che potremo definire «una cultura del lavoro» che si identifica

e si pone anche come strumento di richiamo e meta nel Trapanese del turismo italiano e straniero.

Oltre 170 sono stati gli espositori presenti alla mostra, che rappresentano le forze produttive tra le più prestigiose della provincia di Trapani. Massiccia, fra gli altri, la presenza degli artigiani, che nel trapanese hanno occupato ed occupano un posto di preminenza nella tradizione popolare: ceramiche, oggetti in ferro battuto, lavori in legno intarsiato, ricami: sono forse l'espressione più autentica della nostra provincia.

Trapani vanta un glorioso passato nel campo dell'artigianato che ebbe il suo massimo splendore nei secoli XVI, XVII e XVIII. Valgano per tutti, a mò di esempio, i Sacri Gruppi dei «Misteri», che tuttora si conservano nella splendida Chiesa del Purgatorio, la cui facciata barocca è opera del trapanese Giovanni Biagio Amico, e che uscirono dalle fio-

renti botteghe artigiane dei secoli scorsi, che furono vere fucine di incisori valentissimi. Trapani fu anche importante centro di produzione ceramica i cui laboratori locali furono attivi dal XVIII secolo fino agli ultimi anni del secolo scorso.

Le ceramiche trapanesi, comunque, non ebbero una grande diffusione nell'Isola, e ciò malgrado presentassero caratteri del tutto originali rispetto alle altre scuole artigiane siciliane. Tuttavia, anche se in tono minore, per il progresso tecnologico, l'artigianato locale continua a dare con un certo successo i suoi frutti.

Meritano di essere menzionati alla recente mostra-mercato le borse e i tappeti di Erice, di notevole interesse e originalità, le cosiddette «frazzate», tappeti ottenuti ritessendo minuti frammenti di stoffa in pittoreschi colori, ridotti a filamenti, la cui trama decorativa è costituita da composizioni geometriche, intrecciate, o libere; le bisacce di lino e cuoio di Scopello; i ferri battuti di Alcamo; la costruzione di mobili di Castelvetro; i vasi e i piatti di terracotta artisticamente colorati di Marsala; le suppellettili ispirati a motivi del carretto siciliano di Calatafimi con i ricami e le riproduzioni dei caratteristici «pupi», lavori di marmo pregiato di Custonaci, ecc.

Questi prodotti dell'arte popolare, in parte affidati agli artigiani, in parte assunti da piccole industrie, sono pieni di carattere e di gusto, che costituiscono altrettanti «oggetti ricordo» molto apprezzati dai visitatori.

Nel settore dell'agricoltura, la vitivinicoltura e l'industrializzazione meccanica hanno avuto alla mostra uno spazio rilevantissimo. Quest'ultima ha offerto quanto di meglio esiste sul mercato al fine di renderla più efficiente e per far fronte alle moderne esigenze della tecnologia più avanzata.

Per quanto riguarda ai vini in una visione d'insieme ha offerto la sintesi vitivinicola trapanese e isolana, attraverso invitanti stands ed eleganti bottiglie espositive. E' stata, inoltre, l'occasione per l'acquisto di



L'Assessore Regionale alla Cooperazione, Dott. Paolo Mezzapelle, in rappresentanza del presidente della Regione, ha l'cdato l'iniziativa prendendo atto dell'operosità dei nostri artigiani, degli agricoltori, dei piccoli industriali e dei floricoltori di tutta la provincia di Trapani

cantinette, ad un prezzo sicuramente inferiore del solito, ed infine ha fornito motivo per una gita ideale, a chi di vino non si intende.

La floricoltura, un settore certamente da non sottovalutare e da potenziare ulteriormente, ha avuto la sua parte dominante fra i vari padiglioni allestiti per l'occasione con sovrappiù arte ornamentale. Infatti, a chiusura della mostra, il gruppo provinciale Fioristi di Trapani ha realizzato una rassegna d'arte floreale

che è stata unanimemente apprezzata dai numerosi visitatori.

Fra i vari stands non potevano mancare i prodotti dell'industria della quale bella mostra di sé hanno fatto la cantieristica e la nautica da diporto. In questo specifico settore economico la MIAF non è stata avara di stimolanti presenze.

Come prima esperienza, per concludere, possiamo senz'altro chiudere il bilancio della rassegna in attivo. La Mostra-mercato ha assolto il

compito assegnatole: quello cioè di rappresentare un valido punto di riferimento per l'economia trapanese e isolana, un'azione di stimolo a meglio operate ed un'occasione di confronto di idee, di incontro fra quanti si occupano di industria, agricoltura, artigianato e floricoltura che, nonostante l'innegabile crisi, rimangono fra le maggiori certezze per Trapani e la provincia, e, come tale, meritevoli di ulteriore sviluppo.

Le prospettive della Mostra-Mercato in una intervista con l'Assessore allo Sviluppo Economico prof. Calamia



1.3.1985 - L'Assessore Provinciale allo sviluppo economico, Prof. Andrea Calamia, colto dall'obiettivo durante il suo intervento alla inaugurazione della Mostra-Mercato dei prodotti dell'Industria, dell'Artigianato, dell'Agricoltura e della Floricoltura

Animatore della MIAF è stato l'Assessore allo Sviluppo Economico, Prof. Andrea Calamia, il quale fin dal primo momento ha avuto fiducia nei suoi stretti collaboratori affinché la Mostra Mercato raggiungesse un ragionevole risultato positivo. Il successo, invece, ha di gran lunga superato le perplessità della vigilia, tanto da far sperare di poter guardare al futuro con una certa serenità.

Sul consuntivo della mostra e sulle prospettive, per le prossime edizioni, abbiamo voluto sentire il parere dell'Assessore Provinciale Calamia, il quale si è gentilmente sottoposto alle nostre domande.

Assessore Calamia a mostra finita è doveroso tirare le somme. I risultati sono senz'altro rassicuranti. A che cosa è dovuto, secondo lei, questo straordinario successo?

Il successo è dovuto alla novità. Una iniziativa del genere, secondo me, a Trapani non era mai stata presa dal 1946 ad oggi, o forse non era stata mai presa. Per cui una iniziativa che portava gli espositori a confrontarsi, a stimolarsi l'un l'altro, è stata accolta favorevolmente dagli operatori. Questo ha consentito agli operatori di sviluppare una rete di contatti, di affari, di contratti, ma, soprattutto, di conoscersi tra di loro.

Di conoscere anche gli articoli concorrenziali, gli articoli mercologici, come ad esempio: mobili, porte corazzate, materiale per il mare, che hanno messo in evidenza, intanto qual'è lo stato della nostra economia provinciale e dall'altro hanno dato la misura, il polso, della situazione in provincia di Trapani.

Bisogna, comunque, considerare che molti di noi che facciamo politica, ma anche molti cittadini trapanesi non conoscevano, per esempio, che a Trapani ci fossero delle aziende che fabbricassero delle cucine componibili che non hanno nulla da invidiare alle altre cucine componi-

bili che ci vengono propinate dalla pubblicità e che provengono dal Nord.

Nonostante il successo della Mostra, qualcuno ha lamentato carenze di carattere logistico-organizzativo. Lei è d'accordo su questo punto?

Io non sarei completamente d'accordo perché dire che ci sono state carenze di tipo organizzativo mi pare di volere trovare il perfezionismo. La mostra, a detta di molti operatori che sono degli specialisti di mostre in genere, che partecipano ad altre mostre più importanti delle nostre, tipo per esempio la Fiera di Bari, la Fiera di Foggia, di Verona ed altre fiere minori, hanno detto che la fiera di Trapani non ha nulla da invidiare, come organizzazione, come ubicazione, come tipo di esposizione, ad altre mostre che si fanno in altre città che hanno più esperienza della nostra.

Non dobbiamo dimenticare che siamo alla prima esperienza e andare a parlare di carenza di carattere organizzativo credo che si vada a cercare il perfezionismo ad ogni costo.

Semmai carenze di tipo logistico credo che ce ne siano state. Perché? Perché non abbiamo una zona-mostra, ma abbiamo un locale che è stato adattato a mostra. Una struttura per cui la strada di accesso provinciale era stretta, per cui l'illuminazione era carente, e altri piccoli inconvenienti che sono da perfezionare in futuro. E a mio parere non si può venire a dire che queste cose hanno condizionato la mostra, perché questa non è stata condizionata da nessun elemento organizzativo. Io direi anzi che gli organizzatori si sono prodigati in tutti gli aspetti organizzativi della mostra.

Il successo della mostra ha in un certo qual modo tappato la bocca ad



Nella tradizione della ceramica siciliana un posto ben definito occupa la ceramica di Erice, centro turistico dove è ancora viva l'attività degli artigiani ceramisti, sia essa volta alla creazione di stoviglie destinate all'uso comune o allo arricchimento di un autonomo filone di arte decorativa



Le botteghe artigiane del trapanese hanno dato vita a vere e proprie scuole diverse per stile, fantasia, tecniche di lavorazione e materiali, anche la floricultura marsalese si muove in questa direzione

alcuni detrattori. Che cos'è che lamentavano questi avversari politici?

Su questo discorso gli avversari politici non hanno avuto nulla da dire. Sulla mostra non ha avuto da ridire niente nessuno. Soltanto ci sono state due note stonate che io ritengo soltanto per invidia a livello esageratamente personale. Perché le critiche che sono state rivolte all'Assessore sono state critiche di natura

personale. Sciocchezze, perché, ad esempio, non sono stati invitati in televisione, perché non hanno partecipato all'organizzazione, ed allora queste critiche sono da ritenersi di natura personale.

Le critiche, invece, di natura più consistente e quindi di natura politica riguardano l'acquisto e l'affitto delle attrezzature della mostra. Un partito in particolare, sosteneva



I pavimenti idrosanitari allestiti dalla ditta Basile, in mosaico, hanno trovato il consenso di migliaia di visitatori della mostra



In questo stand possiamo osservare la ceramica e l'artigianato in cuoio di Scopello, una ben nota località a vocazione turistica

l'acquisto delle attrezzature della mostra e noi possiamo essere d'accordo su questa linea. Però nel momento in cui noi attualmente non abbiamo nessuna struttura, nessun personale, né un pittore, né un muratore, né un elettricista, ecc., noi non possiamo andare ad acquistare e a fare con le nostre strutture una mostra del genere. Quindi bisogna momentaneamente ricorrere all'affitto di queste infrastrutture occorrenti alla mostra e affidare ad una ditta tutta l'organizzazione dell'allestimento della mostra. Ci sono per questo degli specialisti e noi non siamo in grado di allestire una mostra del genere. Nel momento in cui, più in là, la Provincia si attrezza con una sua area espositiva, con delle strutture proprie, con personale proprio, e quindi sarà in grado di potere provvedere con adeguate strutture, allora, non c'è nessuna contrarietà all'acquisto.

Assessore Calamia, alcuni espositori hanno lamentato la poca serietà di alcune ditte che, secondo loro, hanno esposto alla rassegna prodotti già messi in vendita in altre mostre. E' vero questo? E se sì come si potrà ovviare a questo inconveniente per il futuro?

Su questo punto c'è da dire che alcuni espositori si sono lamentati perché altre ditte hanno esposto materiale in concorrenza tra di loro. Bisogna dire che il regolamento della mostra prevedeva sì la produzione e la partecipazione dei produttori della provincia di Trapani, ma prevedeva anche la possibilità di esporre prodotti campionari e di fare partecipare anche ditte di altre province. Perché nella intenzione dell'Assessorato si voleva fare una mostra a carattere diciamo provinciale ma si voleva dare anche una dimensione che fosse interregionale o addirittura



Ancora uno stand di fabbrica artigiana: ceramiche artistiche siciliane

nazionale; introducendo, appunto, queste due clausole del prodotto campionario e dell'espositore che veniva fuori provincia.

Quindi le lamentele sono semplicemente delle lamentele di concorrenza tra gli espositori. Ora non c'è dubbio che l'espositore trapanese deve acquisire anche una coscienza; perché se un espositore va ad esporre alla fiera di Milano non è che trova solo un determinato articolo della stessa serie merciologica che produce lui, ma della stessa serie ne trova infiniti articoli per cui c'è il confronto, c'è la concorrenza, e quindi l'espositore trapanese deve abituarsi a questo. D'altro canto è logico che la mostra non può ospitare per articolo; ci possono essere diversi espositori che presentano gli

stessi articoli, ma questo fa parte del commercio, della produzione per cui non si può limitare, per regolamento, la mostra, e non si possono prevedere le lamentele.

Dobbiamo, invece, superare questa fase di prima esperienza per proiettarci in una migliore organizzazione che preveda anche questa possibilità del confronto fra articoli che vengono prodotti dagli stessi espositori.

La presenza in mostra di imprenditori di alcuni paesi mediterranei come la Tunisia è stata accolta di buon grado secondo lei? E per il futuro questa presenza sarà estesa e potenziata?

La presenza in mostra, particolarmente dei tunisini, è stata accettata

di buon grado anche perché in quel periodo si stava effettuando tra la città di Tunisi e la città di Trapani un gemellaggio, per cui è stato visto con molto piacere da parte degli espositori trapanesi la presenza degli espositori tunisini.

Il fatto molto positivo, invece è un altro. Perché si è avuta una delegazione di imprenditori nord-africani che hanno visitato la mostra, per cui si sono svolti dei contatti tra i nostri operatori e gli operatori tunisini. E questo è un momento importante perché se questo si fosse realizzato con tutti i Paesi mediterranei noi veramente avremmo dato un tono internazionale alla nostra iniziativa. Nelle intenzioni c'era questo programma però non siamo riusciti per brevità di tempo. La trattativa pri-



A chiusura della mostra il gruppo Provinciale Fioristi di Trapani ha realizzato una rassegna d'arte floreale che è stata unanimemente apprezzata dai numerosi visitatori



L'opera dei pupi e il carretto siciliano rappresentano il vero monumento ambulante alla creatività e alla fantasia degli artigiani siciliani

vata per gli stands, come lei sa, è stata approvata il 28 dicembre, la mostra si è effettuata dal primo al 10 di marzo, quindi il tempo per organizzarsi, il tempo per dire alle ditte di partecipare, di presentare le domande è stato tutto un tempo molto ravvicinato. Di conseguenza non si è avuto il tempo materiale di avvisare, di contattare gli altri paesi:

la Grecia, la Francia, la Spagna, cioè a dire tutti paesi rivieraschi.

• Nei programmi futuri della mostra c'è senz'altro, almeno da parte mia, l'intenzione di invitare tutti gli operatori dei paesi mediterranei e naturalmente gli operatori di altre regioni italiane i quali, venendo a Trapani, possono prendere contatto con gli operatori nostri: a Trapani,

Marsala, Mazara, Castelvetrano, Alcamo ci sono molte aziende, che noi stessi non conoscevamo, le quali con queste visite di delegazioni di Paesi e di regioni del nord Italia possono intraprendere delle relazioni d'affari.

Assessore Calamia, nel corso della mostra si è parlato di un Comitato di rappresentanti delle Camere di Commercio dei Paesi mediterranei per dare alla rassegna una frequenza annuale e maggiore imponenza. Lei come vede questa iniziativa?

La cosa è positiva, ma naturalmente bisogna andarci cauti. E' necessario fare in modo che questo Comitato organizzatore che si andrà a costituire sia espressione di tutte le realtà produttive. E quindi anche nel comitato organizzatore inserire un rappresentante di ogni realtà produttiva. Mi rendo conto che andare ad attuare un Comitato del genere è molto difficile. Perché se il Comitato comincia ad essere pletorico, naturalmente non si raggiungono più quegli effetti che si vogliono. E allora ci vuole, diciamo, un Comitato organizzativo allargato a tutte le categorie produt-



La lavorazione del ferro battuto in Sicilia pare che risalga al periodo della dominazione araba. Molti motivi tipici della lavorazione di quel periodo in Sicilia si ritrovano oggi, infatti, in edifici e monumenti arabi. Ma è nei secoli XVII e XVIII che il ferro battuto raggiunge livelli artistici eccezionali. Lo stand tunisino vuole esserne una continuazione. Il Prefetto di Trapani Vitocolonna e l'Assessore provinciale Calamia esaminano un oggetto eseguito con questa antichissima tecnica di lavorazione

tive e a qualche Paese del Mediterraneo; però al di là di questo Comitato organizzatore deve costituirsi un comitato esecutivo che sia molto agile, snello, e che possa muoversi con competenza e speditezza.

Nel corso della Rassegna, collateralmente si sono svolti convegni, tavole rotonde e proiezioni di films scientifici sui vari settori economici. Che scopo hanno avuto, ai fini pratici, questi incontri?

I convegni che si sono svolti sono stati molto importanti perché hanno evidenziato alcuni aspetti del-

la nostra economia provinciale: il marmo, il vino, la pesca. Qualcuno si è lamentato perché non si sono trattati i settori dell'artigianato e della floricoltura. Ma d'altra parte non si poteva fare una serie di convegni ogni giorno poiché di volta in volta vi erano delle manifestazioni collaterali ed il tempo a nostra disposizione non ce lo ha consentito.

La proiezione dei films è stata molto importante perché hanno avuto una loro funzione didattica per le scolaresche che ogni mattina venivano a visitare la mostra. Gli studenti hanno avuto modo di ve-

dere dei processi scientifici sulla acquacoltura, sull'energia nucleare, sull'elettricità applicata all'agricoltura, questo al livello di presa di coscienza dei problemi divulgativi. Infatti era l'ENEA, il Comitato per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative di Roma che produce per i vari settori economici, ed erano films che addirittura erano stati presentati alla Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Roma, precisamente l'Agricoltura 2000.

Ritornando all'utilità dei convegni, certamente non hanno una uti-

lità pratica concreta, però, sono serviti a fare incontrare gli operatori e a trasmettere l'umore degli operatori ai politici che erano presenti a questi incontri; servono a dibattere i problemi e poterli amplificare nelle sedi appropriate. Per la mostra, in altri termini, avendo anche un carattere di promozione, questi convegni sono stati utili soprattutto per dibattere questi problemi che ci riguardano da vicino.

Assessore Calamia, per finire, come vede lei la seconda edizione della MIAF?

Per la seconda edizione della Mostra, intanto posso dire che la Provincia ha istituzionalizzato, in un capitolo di bilancio, la Mostra-Mercato che si è svolta, e questo è molto importante. Per cui ritengo che per i prossimi anni si ripeterà. Il problema sarà, semmai, quello della ricerca dei locali dove potere svolge-

re la mostra; per ora abbiamo utilizzato l'autoparco, ma questo ci impone vincoli in quanto se sarà utilizzato per scopi comunali, così per come è sorto, chiaramente l'anno prossimo ci troveremo in difficoltà. E allora il problema qual'è? Il problema è quello di andare a reperire dei locali idonei per dare alla mostra una continuità stabile giacché il successo della mostra, è bene sottolinearlo, è dovuto esclusivamente alle strutture, senza le quali è impensabile fare una mostra del genere.

C'è un impegno da parte della Provincia a realizzare queste strutture. Inoltre è importante tenere presente che alla mostra hanno partecipato come Enti organizzatori il Comune di Trapani, che ha dato i locali e i servizi, ma anche la Camera di Commercio, per cui in futuro vedo un coordinamento più fattivo di questi tre Enti: Comune, Provincia e Camera di Commercio;

una collaborazione fra questi enti è indispensabile per la costituzione di un Comitato organizzatore onde potere dare più slancio a questa prima mostra-mercato.

Nel futuro vedo anche la costituzione a Trapani di un ente che sia un Ente-Fiera con tutte le caratteristiche che un ente simile comporta, che possa assolvere a questo grosso problema. L'iniziativa della Mostra non è stata semplicemente un fatto estemporaneo, dovuto soltanto alla iniziativa di qualcuno, ma è certo un successo che è voluto soprattutto dagli operatori economici. Gli operatori commerciali sentono il bisogno di un appuntamento annuale per potere esporre e contattare con altri espositori e mettere in mostra i loro prodotti.

Ciò significa per la città di Trapani un grosso sviluppo economico e servirà inoltre a rivitalizzare tutta l'economia della nostra provincia.

Comunità europea e politica vitivinicola



L'Avv. Ignazio Alloro, Presidente del Consorzio per la «tutela del Vino Marsala» tiene la relazione sul tema: «Comunità Europea e politica vitivinicola». Al suo fianco il Dott. Giuseppe Briuccia, Presidente Unione Provinciale Cooperative e il Cav. Giovanni Adragna

Nel quadro delle manifestazioni collaterali alla I^a Mostra-Mercato dei prodotti dell'Industria, Artigianato, Agricoltura e Floricoltura ha avuto luogo nei locali dell'Autoparco Comunale, allestiti a mostra, una interessante tavola rotonda sul tema: «Comunità Europea e politica vitivinicola».

All'incontro hanno partecipato il Dr. G. Briuccia,

Presidente Unione Provinciale Cooperative; l'Avv. I. Alloro, Presidente del Consorzio per la Tutela del Vino Marsala; il Prof. N. Trapani, Presidente della CON.CO.VI.S.; il Perito Agrario M. Cerfogli, Direttore della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Trapani; e il V. Presidente della Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Trapani, Giovanni Manzo;



Il Consorzio Provinciale di Trapani, dal 1904 al servizio dell'agricoltura trapanese, è stato anche presente con un suo stand dove erano esposti i più moderni mezzi meccanici

moderatore dell'incontro è stato il Cav. Giovanni Adragna, componente della Giunta Camerale in rappresentanza del settore agricolo.

Sulla circolazione del nostro vino nei paesi della CEE ha parlato il Dott. Briuccia che nell'aprire i lavori ha evidenziato le difficoltà che incontra il nostro vino nell'accedere in tutti i mercati di consumo. Posto l'accento, poi, sull'eccedenza dei nostri prodotti vitivinicoli Briuccia ha ribadito le preoccupazioni sulle norme comunitarie emanate a Bruxelles che a suo avviso sarebbero gravi per i nostri prodotti.

Il tema dell'incontro, comunque è stato affrontato dall'Avv. Ignazio Alloro, Presidente del Consorzio per la tutela del Vino-Marsala il quale nel fare alcune brevi considerazioni sulla politica vitivinicola nel contesto della Comunità Europea, fra l'altro, ha detto come sia a tutti noto che la Sicilia è una Regione d'Italia in cui si producono oltre 11 milioni di quintali di uva vinificata per circa 9.000.000 di ettolitri di vino. Delle nove province dell'Isola la sola provincia di Trapani produce circa 5 milioni di ettolitri di vino di cui oltre trecento ettolitri di vino a denominazione di origine controllata e precisamente: hl. 260 mila circa di vino DOC Marsala; hl 40 mila circa di Vino DOC bianco d'Alcamo e hl 260 mila circa di vino DOC Marsala; hl 40 mila circa di Vino DOC bianco d'Alcamo e hl 4 mila circa di Vino DOC Moscato di Pantelleria.

Balza quindi evidente l'importanza che riveste il settore per tendere tutti gli sforzi dei nostri operatori economici affinché l'immagine dei vini trapanesi assuma un ruolo sempre più importante non soltanto nelle nostre zone, ma anche nel territorio nazionale e del mondo intero.

Una volta, quindi, rilevato che il settore vitivinicolo riveste primaria importanza nel comparto pro-

duktivo agricolo della Sicilia, ed in particolare della provincia di Trapani, è quanto mai urgente trovare gli sbocchi necessari per evitare che il vino resti invenduto. Infatti, considerando che il consumo pro-capite in Sicilia si aggira sui 50-55 litri e non è suscettibile di notevoli aumenti, per cui si calcola un consumo diretto di circa tre milioni di ettolitri, rimangono disponibili oltre 6 milioni di ettolitri di vino e mosti prodotti da uve da vino.

Da ciò — ha sottolineato l'avv. Alloro — s'impone con urgenza che la Comunità Europea sia in grado di assicurare la libera commercializzazione del vino e l'eliminazione della sleale concorrenza che saccarosio, uve da tavola e ibridi produttori fanno al vino genuino.

La politica agricola comunitaria ha significato e probabilità di successo se riconferma i principi di fondo che sorreggono il trattato di Roma e cioè: unicità dei prezzi, preferenza comunitaria, solidarietà finanziaria. Non è sufficiente intervenire per trovare uno sbocco alla supposta eccedenza di produzione avviandola alla distillazione. E' invece necessario che la comunità si faccia carico del problema consentendo l'assorbimento delle «eccedenze» da parte del consumo umano comunitario ed extra comunitario.

Infatti, l'avv. Alloro ha detto tra virgolette, *supposte eccedenze*, perché è convinto che se in tutta la Comunità le pratiche di arricchimento fossero fatte con zucchero d'uva e non di barbabietola o di canna, se fossero finalmente estirpati i vigneti di ibrido produttori diretti, se non fossero vinificati e avviati al consumo umano milioni di ettolitri di vino prodotti da uve da tavola, se fossero tolte dazi, balzelli e tasse, non avremmo di certo eccedenze da distillare.

Sarebbe necessario, quindi, che l'Italia, durante il suo turno di Presidenza alla CEE che andrà a scadere



Anche il settore vitivinicolo ha avuto il suo stand dedicato tutto ai vini del mediterraneo

il 30 giugno del corrente anno, facesse ogni possibile sforzo per portare a conclusione i progetti di direttive per l'armonizzazione delle accise sulle bevande alcoliche. Il rapporto di 1 a 3 circa di tassazione birra-vino che è scaturito da una interpretazione della famosa sentenza della Corte di Giustizia della CEE è assolutamente inattendibile — ha continuato l'avv. Allora — e l'unica maniera di migliorarlo è discuterlo sul piano politico, altrimenti sarà strangolato il consumo della nostra fondamentale bevanda alcolica: il vino. E al momento siamo minacciati dalla spinta della concezione portata avanti da gruppi economici

molto influenti (whisky scozzese e whisky irlandese), pastis francese, liquoristi ed acquavitisti tedeschi, che occorre arrivare con evoluzione quanto più possibile rapida, a soluzioni nazionali e comunitarie nelle quali le bevande alcoliche siano colpite da una accisa commisurata all'alcole contenuto, un tanto a grado per tutti i prodotti indipendentemente dalla loro origine e tradizione (cioè un litro di whisky a 10 gradi dovrebbe pagare quanto un litro di vino a 10 gradi). Una tale proposta è quanto mai minacciosa giacché tutti abbiamo interesse ad una serena ed equivalente coesistenza delle diverse bevande alcoliche.

A tale proposito, giova ricordare che la CEE ha demolito a colpi di sentenza della Corte di Giustizia tutte le disposizioni fiscali italiane che proteggevano alcuni prodotti nazionali particolarmente bisognosi di aiuti, ma — a parere dell'oratore — non ha fatto altrettanto quando si è trattato di difendere i nostri prodotti contro le altre tassazioni e le discriminazioni altrui. Queste discriminazioni si concretano in molti Paesi in una eccessiva imposizione sugli Spumanti e, in Francia, in modo particolare, contro i nostri vini aromatizzati e contro i nostri liquorosi che subiscono enormi pesi fiscali nei confronti della maggior parte della produzione nazionale francese di vini liquorosi (circa 600.000 quintali di cosiddetti «Vini Dolci Naturali» prodotti nei Pirenei Orientali).

A questo punto l'avv. Ignazio Alloro si è soffermato a considerare il destino dei nostri vini liquorosi ed in modo particolare del Vino Marsala quando, tra non molto, Spagna e Portogallo entreranno a far parte della Comunità Europea. Pur riconoscendo che i due Paesi iberici non possono e non debbono restare estranei al processo di unificazione dell'Europa, per ragioni di natura politica, economica e storica, occorre però evitare l'assurdo di concedere a prodotti spagnoli e portoghesi *privilegi* nei confronti dei prodotti similari di altri Paesi della Comunità. Dobbiamo — ha sottolineato — invece esigere che i vini liquorosi spagnoli e portoghesi si adattino all'attuale normativa comunitaria e, ove ciò non fosse possibile, sarebbe quest'ultima normativa a dovere essere rivista, ma per tutti i vini liquorosi della Comunità; tenendosi conto,

in tal caso, anche della necessità di difesa dei vini aromatizzati.

Quindi è opportuno evitare di concedere a prodotti spagnoli e portoghesi trattamenti più favorevoli di quelli che vigono per i vini liquorosi italiani perché grave danno deriverebbe al nostro rinomato Vino Marsala, come a tutti gli altri vini liquorosi italiani. Basta considerare, infatti, che se allo sherry e agli altri vini liquorosi iberici si consentirà la produzione a partire dai prodotti con 10,5° naturali, mentre quelli comunitari dovranno continuare ad essere preparati con prodotti con forza alcolica minima naturale di 12°, sarà eliminata ogni possibilità di concorrenza da parte delle zone italiane dove prodotti di quel tipo sarebbero producibili e la stessa sopravvivenza dei vini liquorosi italiani che già si producono, come il celebre Marsala e la Vernaccia di Oristano, sarà gravemente compromessa.

Concludendo la sua relazione centrale l'Avv. Alloro ha detto che è necessario essere posti in parità di condizioni produttive per potere estrinsecare tutte le possibilità di cui disponiamo specie per la produzione dei vini liquorosi, facendo sì che il divario dei costi di produzione tra i nostri vini e quelli della Penisola Iberica e della stessa Grecia si attenuino in modo da ottenere sviluppi al momento impensati ed apportare benefici effettivi socio-economici nel Sud della nostra Penisola ed in specie alla nostra Provincia, zona da sempre largamente votata alla vitivinicoltura.

Una discussione ricca di interventi costruttivi si è poi sviluppata a conclusione di questo incontro tra gli operatori economici del settore.

La pesca quale strumento di sviluppo dell'economia provinciale e siciliana



1.3.1985 - «La pesca quale strumento di sviluppo dell'economia provinciale e siciliana» è stato uno dei temi economici affrontati nel corso della mostra realizzata dall'Ente Provincia. Nella foto vediamo l'Assessore provinciale allo sviluppo economico, Prof. Calamia, che apre i lavori dell'incontro. Al tavolo della presidenza notiamo il Dr. Dino Levi, Direttore del C.N.R. di Mazara del Vallo, il Dr. Giovanni Tumbiolo, Presidente del Consorzio Sviluppo Pesca di Trapani, il Presidente della Camera di Commercio di Trapani Catania e il Prof. Nania, Presidente dell'«Italittica»

Altro settore certamente non trascurabile della nostra economia provinciale è senza dubbio rappresentato dalla pesca, la cui sottovalutazione del settore ha detto il Dr. Dino Levi, Direttore del C.N.R. di Mazara del Vallo ad apertura dei lavori della tavola rotonda, è da ritenersi quanto mai drammatica.

«La pesca quale strumento di sviluppo dell'economia provinciale e siciliana» è stato, infatti, il tema del secondo incontro organizzato nel quadro delle manifestazioni promozionali della Mostra-Mercato varata dalla Provincia di Trapani dall'1 al 10 marzo scorso. Il Dr. Levi, introducendo i lavori, ha anche ricor-



Fra i 170 espositori la presenza dei tunisini e l'invito rivolto alle rappresentanze consolari dei paesi mediterranei creano concrete condizioni di rilancio della Mostra per la prossima edizione

dato che attualmente non sono molte le prospettive di sviluppo della nostra economia, basata sulla trasformazione e che uno dei problemi più drammatici rimane quello dell'occupazione in quanto ancora in Italia in questo specifico settore non esiste una gestione territoriale.

Per il Dott. Giovanni Tumbiolo, l'avvenire della pesca dipende dall'acquacoltura, unico mezzo di produzione estensivo capace di creare le condizioni artificiali che diventino naturali; nel senso che potrebbe razionalizzare la qualità della pesca ricorrendo al ripopolamento dei mari.

Su questo importante argomento, nel senso che l'acquacoltura diventa volano per la pesca, ha sufficientemente parlato un competente di questa materia: il prof. Nania, Presidente dell'*Italittica* di Marsala.

Nania ha citato come esempio già fruttuoso la provincia di Siracusa la cui pratica della piscicoltura (o acquacoltura se vogliamo) si inserisce tra i tentativi sempre più frequenti ed approfonditi che vengono effettuati nel campo della ricerca di fonti proteiche al fine di affrancare il mercato nazionale dalle importazioni di pesce, sia esso fresco, congelato, secco e affumicato.

Nania nel sottolineare i vantaggi dell'acquacoltura ha detto che questo nuovo sistema di allevamento consiste nella produzione di organismi acquatici sotto la completa padronanza dell'uomo, oppure nella manipolazione di almeno uno stadio del processo di sviluppo di un organismo acquatico, allo scopo di aumentarne la produzione. Dal punto di vista imprenditoriale l'acquacoltura si può a grandi linee catalogare come una attività zootecnica-industriale, oppure collaterale alla azienda agricola. Essa offre l'interessante possibilità di sfruttare terreni agricoli improduttivi o sottocoltivati, purché si prospetti la possibilità di avere acqua idonea e a sufficienza.

L'acquacoltura, e soprattutto l'itticoltura, che è oggi una realtà in rapida espansione, viene quindi ad assumere un ruolo di attività agricola collaterale tra le più redditizie. Per fare un esempio, dei 70 milioni di tonnellate di pesce che vengono annualmente consumate nel mondo, il 9 per cento proviene da vasche di piscicoltura.

Oggi a favorire il successo dell'acquacoltura contribuiscono essenzialmente il reddito economico che essa assicura, la semplicità di conduzione dell'allevamento, il limitato intervento di manodopera e la eco-



Fra i vari stands non poteva mancare la nautica da diporto e l'automobilismo. La mostra non è stata avara anche in questo settore economico

nomicità dei costi di gestione che però variano a seconda della specie ittica allevata, nonché la qualità del prodotto stesso, avulso da ogni specie di inquinamento.

Ovviamente anche questo tipo di attività presenta degli aspetti tecnici ed economici di una certa difficoltà, che tuttavia, a detta del dott. Nania, non sono insormontabili. Soprattutto la progettazione, la costruzione e l'avviamento di tali impianti abbisognano di un impegno particolare che deve necessariamente appoggiarsi su una consulenza ed una assistenza specialistica.

In Sicilia, sino ad oggi, si è verificato un movimento di iniziative carente, tenuto conto che la Regione offre delle condizioni ambientali ottime per l'avvio di intraprese produttive d'allevamento delle specie marine. Purtroppo, benché le informazioni biologiche relative a molte specie allevabili siano precarie, mancano attualmente altre fondamentali tessere per rendere completo il quadro, ossia per raggiungere quel grado di conoscenza tale da consentire, in campo pratico l'allevamento delle specie stesse senza incorrere nella possibilità di effettuare errori tecnici di impostazione.

Nania ha poi ricordato come dal punto di vista esclusivamente alimentare e di rifornimento di «energia alimentare», gli allevamenti possono catalogarsi in tre tipi: intensivo, allorché il pesce in allevamento è alimentato esclusivamente dall'esterno; estensivo, quando il pesce si ciba esclusivamente delle sostanze nutritive naturali dell'ambiente in cui vive o è costretto a vivere; semintensivo, allorché pur avvalen-

dosi degli apporti nutritivi presenti nell'ambiente, questi vengono integrati dall'esterno. Una simile catalogazione comporta una immediata ulteriore possibilità di definizione: intensivo è un allevamento in spazi ridotti con affollamento di pesci da allevare; estensivo è invece quello che richiede grandi spazi in cui l'individuo potrà liberamente muoversi alla ricerca del cibo naturalmente presente e che dovrà essere bastevole per tutti; semintensivo è un allevamento intermedio in cui gli spazi richiesti saranno tanto più grandi quanto più piccola si prevede verrà ad essere l'integrazione alimentare esterna.

In Sicilia, come già ribadito, l'acquacoltura gode di un'ambientazione ottimale; le capacità intellettuali esistono anche se spesso non sostanziate da capacità di realizzazione di pari livello; gli incentivi sono disponibili o si tratta al massimo di indirizzarli meglio. Sta adesso alle strutture pubbliche ed al legislatore di operare oggi perché l'acquacoltura non subisca i contraccolpi di uno scarso impegno socio-politico, di una programmazione frammentaria e sovente inconsistente.

Il Comm. Paolo Lisma, Presidente dell'Associazione Armatori della pesca di Mazara del Vallo ha portato all'incontro una vivace quanto problematica istanza di problemi di convivenza con i paesi rivieraschi del Mediterraneo, in particolare della Tunisia che, come tutti sanno, da molti anni imperterrita continua a sequestrare i motopescherecci mazarlesi. «I tunisini — ha detto Paolo Lisma — non ci consentono di vivere e se a questo fatto aggiungiamo che i ricavi sono inferiori ai costi di produzione, il danno alla marineria mazarlese, che vanta la prima flotta peschereccia d'Italia, è di enormi proporzioni».



A tutti gli espositori, a conclusione della Mostra, è stato consegnato dall'Amministrazione provinciale un diploma di partecipazione. La foto mostra uno di questi momenti: vediamo il Presidente della Provincia Di Giovanni, il Sindaco di Trapani Garuccio e il Prefetto Vitocolonna

«La situazione, ha aggiunto, è molto drammatica e sino ad oggi non si è mai fatta una politica seria sulla pesca, bisogna, quindi, ottenere al più presto da parte del Governo non più parole ma fatti concreti».

Dello stesso avviso è stato il capitano Aiello, Presidente degli armatori trapanesi il quale, addirittura,

ha auspicato che il governo italiano prenda esempio dal Giappone e istituisca un Ministero della Pesca, dal momento che l'Italia è una penisola e come tale in massima parte circondata dal mare.

Anch'egli fra le altre istanze ha sostenuto come il futuro della pesca trapanese sia nell'acquacoltura.

REGIONE SICILIANA E MATERIALI LAPIDEI DI PREGIO: LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA L. R. N. 127/1980



Fra i vari stands che espongono prodotti in ceramica lo stand marsalese è stato fra i più apprezzati

Un consuntivo dei risultati della Legge Regionale n. 127 del 9 dicembre 1980, a più di quattro anni dalla sua entrata in operatività, presenta per l'industria del marmo, e in particolare per il settore estrattivo, dati, purtroppo, negativi per non dire sconcertanti.

Sulle speranze disattese degli operatori del settore gli organizzatori della Mostra-Mercato hanno rite-

nuto di dovere organizzare una tavola rotonda, inserendola nei programmi delle manifestazioni collaterali.

La relazione centrale è stata svolta dall'On. Dino Grammatico, Sindaco di Custonaci, un competente del settore marmifero.

La legge 127, secondo l'on. Grammatico, avrebbe dovuto avviare un processo di potenziamento e di sviluppo dell'industria marmifera locale, ed invece,



Particolarmente apprezzato dai visitatori lo stand tunisino dove venivano gustate specialità gastronomiche

finora, si è risolta in una pastoia e in un pesante aggravio finanziario per tutti gli operatori. E ciò per due ragioni di fondo: la mancata attuazione delle principali norme che costituiscono la struttura stessa della legge e le carenze insite nella stessa normativa. Per fare una serie di esempi: avrebbero dovuto essere varati, entro il mese di luglio del 1982, i piani regionali dei materiali lapidei e dei materiali da cava e ancora non risultano neppure elaborati; avrebbero dovuto essere realizzate opere infrastrutturali per circa 12 miliardi e i progetti relativi non solo non sono stati appaltati, ma non sono stati ancora neppure approvati; avrebbero dovuto essere istituiti corsi polien-

nali di qualificazione e aggiornamento dei lavoratori del settore, a cominciare da quelli per fochini, ma nessuno di essi è stato finora autorizzato, anzi l'Assessorato regionale al Lavoro ha fatto andare in perenzione i finanziamenti degli anni 1981-82; avrebbero dovuto essere concessi crediti agevolati e contributi a fondo perduto sia per gli impianti che per le attrezzature, ma nessuna azienda, a parte i ritardi notevoli per la stipula delle convenzioni con gli istituti di credito, è stata messa nelle condizioni per poterne usufruire. E si potrebbe continuare anche per altri importanti aspetti della Legge.

Per quanto riguarda le carenze la situazione —

ha continuato il Sindaco di Custonaci — è ancora peggiore. La legge, infatti, è finalizzata allo sviluppo di una industria estrattiva del marmo a tipologia industriale, mentre la nostra industria estrattiva, quasi senza eccezioni, è costituita da piccole e piccolissime aziende, a struttura tipicamente artigianale, anche se si tratta di un artigianato tecnicamente e tecnologicamente avanzato, con macchinari e attrezzature tra i più moderni.

Ne consegue, pertanto, che occorre rivedere la filosofia che sta alla base della legge. In tale revisione, per altro, il settore del marmo — secondo l'on. Grammatico — va sganciato dalle discipline che riguardano le miniere e i generici materiali da cava e, comunque, va trattato con normative autonome, dato che la cava di marmo è cosa notevolmente diversa da una miniera e da una normale cava di inerti.

Farraginoso si presenta, inoltre, la procedura per la concessione delle autorizzazioni definitive all'esercizio dell'attività di cava, nonché complicata e costosa per cui bisogna che essa sia snellita e semplificata al massimo e, per quanto concerne il piano di coltivazione, che esso sia limitato ad un programma di larga massima. Infatti, la natura estremamente variabile dei nostri materiali di marmo non consente alcun tipo di pianificazione rigida.

Continuando sulle carenze della legge 127 l'on. Dino Grammatico si è trovato in disaccordo anche per quanto concerne l'imposizione di un tecnico professionista alla direzione di una cava, che a suo modo di vedere è questa una parte che va riesaminata, nel senso che nelle cave in cui gli addetti non superano le 15 unità, la direzione deve essere affidata al titolare della cava o a persona da lui delegata che ne abbia i requisiti.

Inoltre il recupero ambientale, che è giusto che sia previsto, non deve essere attuato cava per cava, ma va riferito all'intero giacimento nel momento in cui va in estinzione.

Un ripensamento della legge, inoltre, il relatore lo ha ritenuto opportuno anche per le pene previste per le trasgressioni. La legge, attualmente, prevede, per esempio, che il trasgressore sia radiato dall'albo dei cavaatori per dieci anni. Secondo l'on. Grammatico si tratterebbe di una pena ingiustificabile.

Per quanto concerne gli interventi creditizi e contributivi è stata auspicata una diversa disciplina e più precisamente una normativa che consenta automaticamente, all'atto dell'approvazione del piano di coltivazione, la erogazione dei fondi per l'adeguamento degli impianti, dei macchinari e delle attrezzature, come del resto è stato legiferato in altre regioni d'Italia.

Queste osservazioni — ha aggiunto in ultima analisi il Sindaco di Custonaci — portano ad una conclusione e cioè che occorre provvedere con tutta tempestività ad una revisione organica della legge 127, anche perché il settore del marmo, che è uno dei fattori fondamentali dell'economia della Provincia di Trapani e uno dei settori di maggiore rilievo sul piano regionale, oggi si presenta, se non in piena crisi, in uno stato di grave recessione.

I nostri cavaatori, a cui va ogni considerazione per il miracolo che negli anni hanno saputo operare strappando dalle viscere dei nostri territori una ricchezza oggi apprezzata in tutto il mondo quale è il «Perlato di Sicilia», meritano una legge che sia costituita da provvidenze concretamente incentivanti.

Alla interessante relazione è seguita una vivace e costruttiva discussione alla quale hanno dato il loro valido apporto il Geom. A. Santoro, Presidente dell'Associazione degli Industriali del Marmo di Trapani, il Dr. A. Maltese, imprenditore del settore, il Dr. A. Grammatico, Presidente dell'Associazione Cave di Marmo, l'Ing. G. Sorce, Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Palermo e l'Ing. G. Terranova, Ingegnere Capo del Corpo Regionale delle Miniere di Palermo, nonché l'On. Salvatore Grillo, Vice Presidente all'A.R.S., che ha fatto da moderatore dell'incontro.

Il ruolo della donna nelle attività produttive e del lavoro



La Dott.ssa Maria Bertino La Commare, Presidente della Consulta Comunale Femminile di Trapani, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, svolge la sua relazione sul «Ruolo della donna nelle attività produttive e del lavoro». Al suo fianco il Dott. Giuseppe Bruccoleri, Direttore del 6° Circolo Didattico di Trapani

La Consulta comunale femminile di Trapani, nel celebrare la giornata della donna, l'8 marzo scorso, ha promosso diversi incontri per un momento di riflessione e di rinnovato impegno con le donne nei quartieri, col mondo culturale, con i giovani della scuola, con le Autorità e con le forze sociali.

Nelle manifestazioni collaterali alla

Mostra-mercato non poteva mancare un incontro tutto al femminile e infatti la Presidente della Consulta, Dr.ssa Maria Bertino La Commare, si è incontrata con le forze imprenditoriali della provincia intervenendo ad un interessante incontro-dibattito sul tema «Il ruolo della donna nelle attività produttive e del lavoro».

Nella sua relazione introduttiva la Bertino La Commare, inizialmente, ha fatto una breve cronistoria dei diritti acquisiti dalle donne, sostenendo che la coscienza dei diritti femminili, sorta con l'Illuminismo e la rivoluzione francese, divenne azione politica tra l'800 ed il '900 in Gran Bretagna con la lotta delle suffragette per il diritto al voto. Nel secondo dopoguerra, negli Stati Uniti prima ed in Europa poi, sorse un nuovo movimento a cui si diede il nome di «femminismo» che partecipò attivamente alla battaglia per il diritto al lavoro ed il riconoscimento del diritto di voto alle donne nel 1946; dopo il 1968 il movimento femminile ampliò la sua area di diffusione sino a conseguire risultati con la Legge sul divorzio, il nuovo diritto di famiglia, la legalizzazione dei contraccettivi, della tutela della maternità (legge n. 194) e l'istituzione dei Consulenti Familiari.

La Dott.ssa Bertino La Commare ha detto che è un fenomeno sociologico molto importante quello che oggi porta la donna a lottare per il conseguimento di una maggiore libertà d'azione, di modificazione del proprio stato; ed è l'esistenza di un lavoro salariato che autonomizza la donna dal gruppo familiare rendendola economicamente indipendente; infatti la lunga strada dell'emarginazione — secondo la relatrice — passerà attraverso il lavoro e la indipendenza economica.

Nel nostro Paese — ha continuato — il problema dell'occupazione femminile rientra solo marginalmente nella politica del pieno impiego; il settore in cui si è avuta una ridu-

zione maggiore di presenze è stato naturalmente quello dell'agricoltura, settore tradizionale del lavoro femminile dove con la progressiva eliminazione delle piccole imprese familiari si assiste ad una presenza sempre più e soltanto maschile.

Esaminando il quadro occupazionale nella città di Trapani la Dr.ssa Bertino La Commare ha detto che soltanto nel settore terziario si è assistito ad un aumento dell'occupazione delle donne, infatti, nel nostro capoluogo il 45 per cento delle imprese commerciali è rappresentato da donne titolari d'aziende che sono tornate a lavorare attorno ai 35-40 anni di età media. Il commercio a Trapani rappresenta per la donna la possibilità di essere protagonista di un'impresa che può personalizzare con le proprie capacità imprenditoriali; infatti, appartiene al passato il ruolo della «donna commerciante prestanome» ad un'impresa familiare che in effetti veniva condotta dal marito, padre o fratello.

Determinanti per l'affermazione delle donne nel mondo del lavoro sono state la scolarizzazione e l'istruzione e se soltanto sino a qualche anno fa, le facoltà di lettere o lingue erano le più affollate, appunto perché più tradizionalmente femminili, oggi vanno cadendo le barriere che vietavano l'accesso delle donne ad alcune professioni e ad alcune scuole, anche se oggi continuano a sussistere forti discriminazioni che, unite alla mancanza di infrastrutture e servizi sociali adeguati, contribuiscono a svuotare il diritto al lavoro delle donne.

Passata a citare la Legge 903 del 9 dicembre 1975, recante *parità di trattamento tra uomo e donna in materia di lavoro* la Presidente della Consulta Femminile di Trapani ha detto che questa si è risolta dando la possibilità di accedere tanto ad uomini quanto a donne a qualifiche prima riservate all'uno o all'altra. Tuttavia mentre sul terreno dei diritti questa legge ha aperto nuove prospettive, il mercato del lavoro ha determinato difficoltà nuove. Alla forte scolarizzazione di massa ha fatto seguito, nell'ultimo decennio, una



La floricoltura ha avuto la sua parte fra i vari padiglioni allestiti per l'occasione nell'autoparco comunale di via Libica

consistente crisi di sbocchi occupazionali connessi a nuovo grado di istruzione, che ha finito col dequalificare il diploma e la laurea; parallelamente sono venuti maturando nuovi orientamenti della donna verso profili professionali legati al campo dei servizi sociali, all'artigianato di servizio (assistenti sociali, fisioterapiste, infermiere, estetiste, ecc.) testimoniati dalla massiccia frequenza ai corsi di formazione professionale.

Inoltre, va tenuta in considerazione la poderosa spinta rivendicativa che a partire dal 1977 (legge sulla occupazione giovanile) ha visto una nuova generazione di donne e di ragazze battersi per il lavoro attraverso il fenomeno della massiccia iscrizione nelle liste speciali e nella creazione di cooperative.

Ai sensi di questa legge, riferisce, la Dott.ssa Bertino La Commare, presso il Comune di Trapani hanno trovato lavoro 76 donne contro 26 uomini, ma oltre al Comune la legge ha permesso un massiccio inserimento delle donne negli organi della Pubblica Amministrazione, sia nei Comuni che negli uffici periferici della Regione.

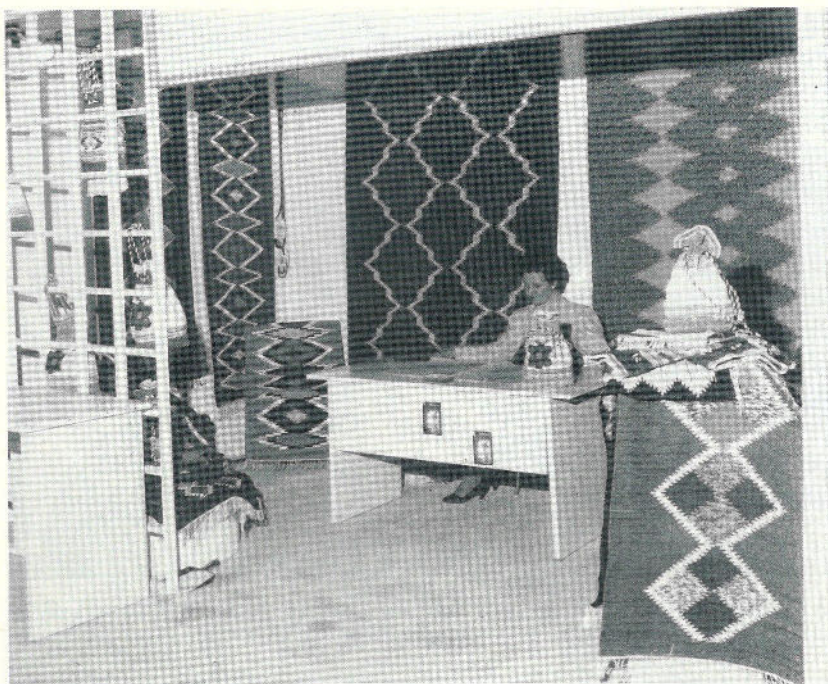
Questo innesto vede l'inserimento di una nuova generazione di donne portatrici di valori nuovi che, a

differenza delle generazioni precedenti, non considera più la famiglia come polo di riferimento esclusivo della propria esistenza, ma fa del lavoro un punto di riferimento importante dal quale attinge costruendo attorno ad esso un nuovo sistema di relazioni sociali.

Questa è una nuova generazione che sempre più tende ad affermarsi come soggetto attivo e non subalterno rispetto al sistema delle gerarchie, ponendo l'esigenza di un nuovo sistema di relazioni all'interno degli apparati che sia basato su criteri di collegialità e di compartecipazione, mentre sino a poco meno di dieci anni fa era scarsamente presente e, comunque, nelle categorie inferiori rispetto agli uomini con la stessa preparazione professionale, ed hanno avuto meno gratificazioni.

Avviandosi alla conclusione, la Presidente della Consulta Femminile di Trapani ha sostenuto che la società oggi può trovare stabili assetti se le strutture pubbliche garantiranno validi servizi sociali attraverso l'utilizzazione dei nuovi profili professionali verso cui le donne degli anni '70 hanno saputo affacciarsi.

Sono oltre trentamila i disoccupati e di essi la metà donne che attendono lo sblocco dei concorsi da parte dei Comuni; una politica di infra-



Pochissime altre branche dell'artigianato siciliano possono vantare una storia antica e significativa come quella dell'artigianato tessile. I tappeti e i ricami ericini sono fra i più richiesti in tutto il mondo per il loro processo singolare di lavorazione. Questi tappeti, dai vivacissimi colori, vengono ottenuti lavando minuti frammenti di stoffa ridotti a filamenti sottilissimi che richiamano alla memoria antichi motivi decorativi

strutture e servizi che aiuti a fare decollare le aziende artigiane, le imprese commerciali ed industriali; una nuova politica di infrastrutture e servizi che aiuti a fare decollare le aziende artigiane, le imprese commerciali ed industriali; una nuova politica di commercializzazione delle produzioni agricole perché la donna si senta coinvolta come soggetto responsabile nella società trapanese per il decollo complessivo della so-

cietà e dell'economia della provincia.

Il dibattito che si è poi sviluppato ha visto impegnate alcune componenti della consulta trapanese nonché l'Assessore allo Sviluppo Economico Prof. Andrea Calamia in rappresentanza della Provincia, il Dott. Rocco Gullo per il sindacato (CISL), Giano Voltolina, della Comunità episcopale scolastica e Pino Ingardia della Confesercenti.

Il Prof. Calamia ha detto che l'u-

nica risposta all'emarginazione della donna sia quella di creare infrastrutture per ridurre i costi gestionali delle aziende (porto, aeroporto, strade, ferrovia); il Dott. Gullo vede di buon grado il ruolo della donna accanto a quello di lavoratrice in seno al sindacato; il Prof. Voltolina ha detto che la donna non sta al discorso di corruzione politica, essa deve chiedere «con voce ferma» il lavoro, programmandolo, imparando le tecniche; per Pino Ingardia l'analisi della occupazione della donna va vista nei vari settori, con particolare riferimento al suo inserimento in alcune professioni quali «turistico-ricettivo».

Le «voci» femminili sono state quelle di Anna Sammartano dell'EPACA che ha chiesto sbocchi occupazionali per il recupero degli handicappati; di Franca Campione che ha sostenuto la partecipazione attiva delle donne anche nella politica; di Sara Barbera che, dopo aver spiegato perché la donna si vuole relegare e ricacciare indietro, ha sollecitato interventi concreti; di Graziella Sammartano, operatore turistico che ha chiesto per la donna sbocchi occupazionali nel settore turistico; di Caterina Galia (studentessa liceo classico) per la quale il ruolo della donna oltre che nel lavoro deve essere anche nella famiglia; e infine, di Maria Bertino, che, concludendo i lavori ha chiesto, come donna impegnata nella consulta, una attenta analisi di studio per dare risposta e avviare indicazioni alle Autorità competenti per materia.

Incontro dibattito sul ruolo dell'aeroporto «Vincenzo Florio»

I collegamenti aerei dell'aeroporto trapanese di Birgi «Vincenzo Florio», unanimemente considerato dagli esperti uno dei più funzionali d'Italia, sono stati al centro di un incontro dibattito promosso dall'Assessore provinciale allo Sviluppo Economico, prof. Andrea Calamia, svoltosi presso l'aula consiliare della Provincia di Trapani.

Pure essendo dotato di una modernissima aerostazione capace di far fronte ad un traffico di 500 passeggeri/ora e costato oltre 12 miliardi di lire, l'Aeroporto di Birgi è quasi sempre deserto e le sue strutture sono utilizzate male, servendo ad un solo volo al giorno, quello sulla rotta Roma-Pantelleria e ritorno.

Questa infelice situazione, indubbiamente andrebbe superata al più presto non solo per far fronte alle legittime richieste degli operatori economici locali ma soprattutto per il potenziamento stesso dell'aeroporto, struttura idonea per contribuire notevolmente all'auspicato rilancio dell'economia provinciale.

All'incontro hanno partecipato tra gli altri il prof. Camillo Alessandrelli, portavoce dell'on. Grassi Bertazzi, sottosegretario ai trasporti; l'on. Pietro Pizzo, Assessore regionale al Turismo e trasporti; l'on. Pino Pernice, segretario della commissione trasporti della Camera dei Deputati; l'on. Salvatore Grillo Vice-segretario dell'ARS; il Sindaco di Trapani, prof. Erasmo Garuccio; il colonnello Sergio Triches comandante dell'aeroporto militare di Birgi; l'ing. Emilio Lo Casto dell'Università di Palermo; il Sindaco di Marsala Avv. Matteo Gandolfo; il presidente della Camera di Commercio, Dott. Giacomo Catania, il Dirigente di «Civitalia» dott. Claudio Palma e gli esponenti dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, Borruso e Allegra.

L'Assessore allo Sviluppo Economico, Prof. Andrea Calamia è stato uno dei relatori dell'incontro e consapevole che la problematica è molto complessa e richiede una serie di approfondimenti tecnici e socio politici, ha detto che Birgi rappresenta l'aerostazione meglio ubicata della Sicilia e del Mediterraneo ma che incerto rimane il suo utilizzo con un bacino di utenza Trapani-Agrigento, due province che ripongono speranze di crescita nel servizio dei trasporti.

Secondo Calamia, occorrono scelte e decisioni che, inquadrare nel piano regionale e in armonia col piano nazionale dei trasporti, non sottovalutino questa realtà aeroportuale, ma che facciano assumere un ruolo e una funzione tesi al servizio e sviluppo del territorio. In tale direzione si è mossa la decisione del Ministero dei Trasporti di attribuire, di recente, all'aeroporto di Trapani lo status di scalo alternativo di Palermo Punta Raisi. Si tratta di un timido passo avanti — ha precisato il relatore — che, se non potenzia del tutto la struttura, rappresenta un momento di inversione di tendenza rivolta verso quell'indirizzo a pieno regime che si auspica e costituisce premessa a futuri sviluppi.

Sulle prospettive di Birgi l'Assessore allo Sviluppo Economico della Provincia ha fatto le seguenti considerazioni: che i collegamenti risultano del tutto irrazionali e non consentono agli utenti comodità e convenienze che il mezzo di trasporto aereo dovrebbe consentire; che una struttura che è costata molto denaro pubblico non può servire per la gestione di un solo volo, per giunta con orari che non servono allo utente; e, inoltre, il fatto che l'aeroporto civile convive con un aeroporto militare non scandalizza nessuno, perché molti aeroporti italiani più progrediti e utilizzati di Birgi, si trovano pure a convivere con aeroporti militari.

Su questo punto il prof. Andrea Calamia ha ritenuto d'obbligo una opportuna cautela, ma, ha detto, non risulta all'Amministrazione Provinciale che ci si trovi in presenza di ostacoli insormontabili e quindi è stato del parere che è possibile attivare tutte le procedure necessarie per favorire le condizioni di sviluppo aeroportuale.

Non si può non rilevare che sulla pista trapanese atterrano boeing 727 Alitalia pur in assenza di strumentazioni particolari, mentre agli stessi tipi di aerei di compagnia francese, danese, tedesca per i voli charters viene negata l'autorizzazione all'atterraggio. Detti voli vengono invece dirottati su altri scali.

Queste rilevazioni secondo l'Assessore provinciale meritano approfondimenti e spiegazioni perché non è la carenza di adeguata strumentazione tecnica a frenare il decollo dell'aeroporto, ma volontà ancora non

manifestata nella giusta direzione, quella del potenziamento, appunto, di Birgi. Quello che preme sottolineare, ha ribadito, è il futuro, e in relazione alla prospettiva di Birgi l'Amministrazione provinciale ha assunto altre due importanti iniziative: 1) la progettazione e lo studio di piani finanziari, idonei a realizzare la strada di accesso all'aeroporto dalla strada provinciale per quanto non assolutamente di sua competenza; 2) l'adesione alla costituenda azienda speciale per gli aeroporti di Birgi e Pantelleria che dovrebbe promuovere il completamento delle strutture, il loro potenziamento e l'assunzione dei servizi a terra. Tale adesione deve però essere ancora completata dai comuni di Trapani, Marsala, Pantelleria, Mazara ed altri Enti.

Dagli interventi comunque è emersa la delicata situazione che vede l'Aeroporto Vincenzo Florio frenato nella sua espansione operativa dalla sua qualità di aeroporto «misto» (aeroporto militare Nato aperto al traffico civile) che non consente l'attivazione di collegamenti internazionali e da precise esigenze economiche dell'Alitalia che ostacolano l'attivazione di linee per cui non si prospetta la compensazione dei costi.

Su questo punto si è registrata una divergenza di opinioni tra l'on. Pietro Pizzo e l'on. Pino Pernice. Il primo infatti vede nella costituzione della compagnia aerea «Ali del Sole» il futuro dello scalo trapanese mentre il secondo ha dichiarato che, secondo le indagini svolte dalla commissione ai trasporti, sarebbe più produttiva una convenzione fra la Regione Siciliana e la compagnia di bandiera per la costituzione di collegamenti interregionali.

Secondo il parere del Col. Pil. Sergio Triches, Comandante del 37^o Stormo dell'Aeroporto di Trapani

il potenziamento di Birgi non comporterebbe conflittualità fra l'aeroporto civile e quello militare.

Altro punto al centro del dibattito è stato quello connesso al problema delle tariffe, estremamente penalizzanti per i collegamenti nazionali, e quello ancora del potenziamento delle strutture tecniche per l'assistenza a terra dei velivoli.

I problemi sollevati al dibattito promosso dalla Amministrazione Provinciale di Trapani dovrebbero, comunque, risolversi entro il 1986. Entro tale anno, per assecondare le richieste degli operatori economici e commerciali, nonché dei privati, i promotori dell'incontro si prefiggono di avanzare la seguente proposta: creare una linea Roma-Palermo-Trapani con pernottamento a Birgi dell'aeromobile. In pratica l'aereo dovrebbe decollare la mattinata da Trapani, fare uno scalo intermedio a Palermo e rientrare la sera tardi.

Altro aspetto, infine, non trascurabile per il potenziamento dell'aeroporto di Birgi è stato quello di un eventuale collegamento con la Tunisia tenendo conto delle presenze di folte comunità di quella nazione nei vari centri della provincia, nonché dell'interscambio già esistente e in ogni caso frenato dall'inedeguatezza degli attuali sistemi. Tenuto conto, comunque, che la Tunisia è uno dei tanti paesi africani che non fa parte della Nato, è stato rilevato che sarà difficile istituire dei voli con quel Paese.

I problemi sono molti ma esigono una immediata soluzione per lo sviluppo economico della nostra provincia, la loro soluzione è stata rimandata al prossimo anno. Il 1986 dovrebbe essere l'anno decisivo per l'ulteriore sviluppo dell'aeroscalo trapanese che in atto rimane sfruttato solo al 10 per cento della potenzialità.

BALDO FONTANA

L'Amministrazione Provinciale di Trapani

Giunta Provinciale

Gioacchino Aldo Ruggieri
Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Salvatore Benenati
Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo

Aldo Dolores
Assessore alla Finanza, Sviluppo Economico e Programmazione

Vincenzo Mauro
Assessore Anziano - Solidarietà Sociale e Collegio Provinciale
d'Arti e Mestieri

Biagio Mastrantoni
Assessore Patrimonio e Contenzioso

Faro Longo
Assessore al Territorio, Ambiente, Agricoltura, Commercio,
Artigianato Pesca, Sanità ed Igiene. Presidente del Comitato
Provinciale Vitivinicolo (su delega del Presidente)

Carmelo Del Puglia
Assessore alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali ed Ambientali,
Edilizia Scolastica

Girolamo Pipitone
Assessore ai Lavori Pubblici

Saverio Catania
Assessore al Personale ed Attività connesse di formazione e
di riqualificazione

Commissioni Consiliari

Commissione consiliare dei regolamenti e del personale

Pietro Paesano: Presidente

Gaetano Marini: V. Presidente

COMPONENTI

Alberto Sansica, Salvatore Rondello, Vincenzo Russo

Commissione consiliare lavori pubblici, appalti di servizi ed assunzione diretta degli stessi

Salvatore Rondello: Presidente

Pietro Paesano: V. Presidente

COMPONENTI

Teleste Pizzo, Mariano Foraci, Giuseppe Cannia

Commissione consiliare Patrimonio e Finanze

Vincenzo Giacalone: Presidente

Mario Barbara: V. Presidente

COMPONENTI

Giovanni Torrente, Antonino Varvara, Marcello Palminteri

Commissione consiliare Affari generali, Pubblica Istruzione, Turismo e Sport

Aurelio Cacciapalle: Presidente

Egidio Alagna: V. Presidente

COMPONENTI

Luciano Messina, Vincenzo Marino, Mario Barbara

Commissione consiliare
Sanità, Igiene, Assistenza, Beneficenza, Industria, Commercio, Agricoltura, Lavoro

Pietro Ardito: Presidente

Gaetano Genovese: V. Presidente

COMPONENTI

Girolamo Di Giovanni, Giovanni Torrente, Antonino Ferrara

Consiglieri Provinciali

(in ordine alfabetico)

ALAGNA Egidio (P.S.I.)	MARINO Antonino (P.C.I.)
ARDITO Pietro (P.S.D.I.)	MARINO Vincenzo (P.R.I.)
BARBARA Mario (D.C.)	MASTRANTONI Biagio (P.S.I.)
BENENATI Salvatore (D.C.)	MAURO Vincenzo (P.S.I.)
CACCIAPALLE Aurelio (P.C.I.)	MESSINA Luciano (D.C.)
CANNIA Giuseppe (P.L.I.)	PAESANO Pietro (P.S.I.)
CATANIA Saverio (D.C.)	PALMINTERI Marcello (M.S.I. - D.N.)
DEL PUGLIA Carmelo (D.C.)	PANICOLA Giuseppe (P.S.D.I.)
DI GIOVANNI Girolamo (D.C.)	PIPITONE Girolamo (P.R.I.)
DOLORES Aldo (P.S.I.)	PIZZO Teleste (P.C.I.)
FERRARA Antonino (P.C.I.)	RONDELLO Salvatore (D.C.)
FORACI Mariano (D.C.)	RUGGIERI Gioacchino Aldo (D.C.)
GENOVESE Gaetano (D.C.)	RUSSO Vincenzo (P.C.I.)
GIACALONE Vincenzo (P.R.I.)	SANSICA Aberto (D.C.)
LONGO Faro (D.C.)	TORRENTE Giovanni (P.S.I.)
MARINI Gaetano (M.S.I. - D.N.)	VARVARA Antonino (P.C.I.)

